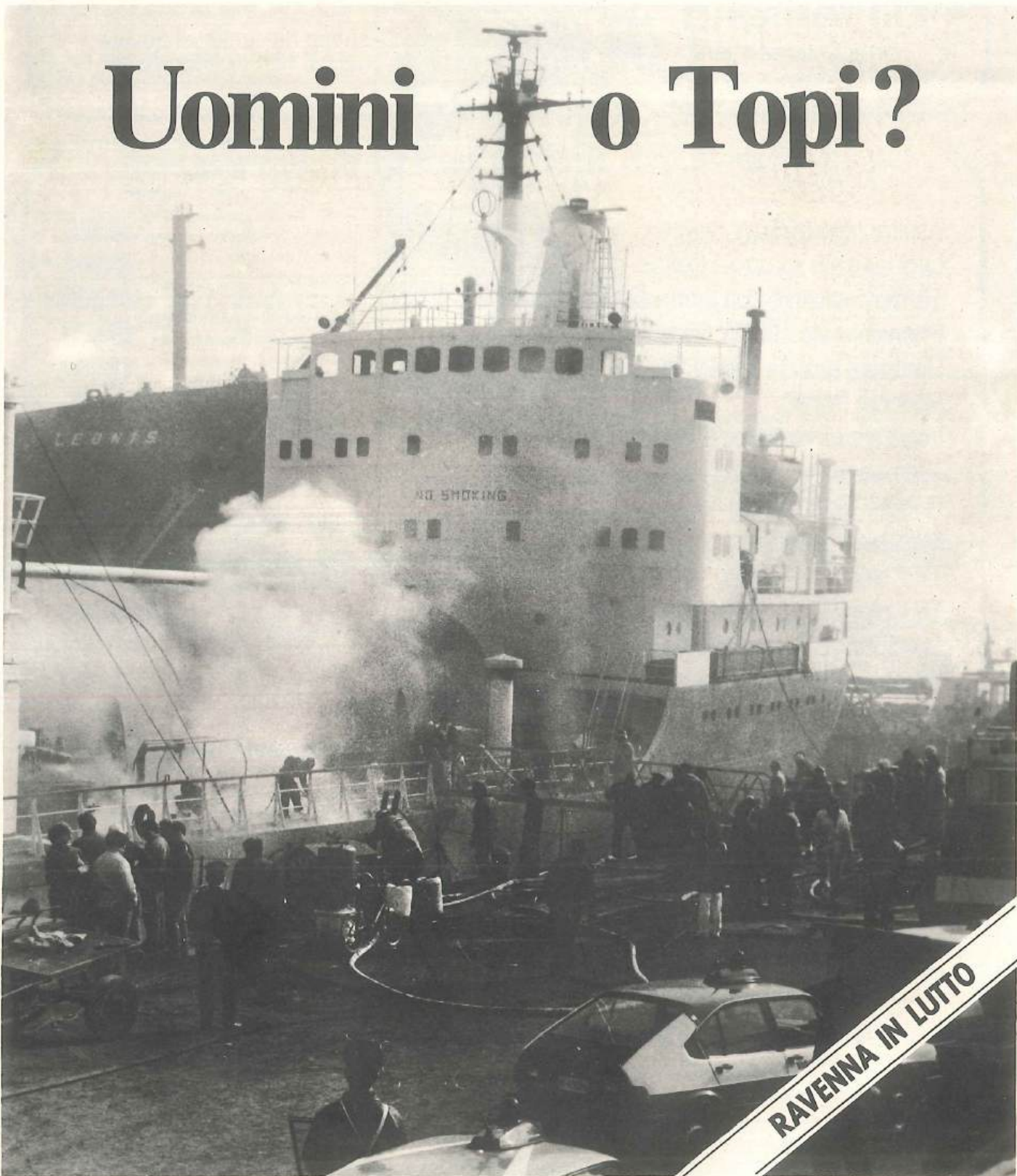


# Risveglio

PERIODICO DELLA DIOCESI DI RAVENNA E CERVIA

2000

## Uomini o Topi?



**RAVENNA IN LUTTO**

## LA TRAGEDIA

Uomini  
e topi

di S.E. Mons. Ersilio Tonini

Arcivescovo di Ravenna e Cervia

In questo numero, dedicato principalmente alla tragedia del porto, abbiamo creduto opportuno offrire ai lettori, in sostituzione del consueto editoriale dell'Arcivescovo, il testo integrale dell'Omelia pronunciata da Mons. Tonini nel corso del rito funebre officiato in Duomo per le vittime.

*Ritengo mio dovere comunicare che ai tanti che siamo, un altro s'è aggiunto, che è caro a noi, cui siamo infinitamente cari: il Santo Padre!*

Ieri sera ci siam parlati per telefono. Il Papa ha desiderato dirmi a voce che questa nostra sciagura lo ha toccato profondamente. E ha voluto che dicessi a tutti la sua costernazione, la sua affettuosissima partecipazione al dolore delle famiglie, e di tutta la città, pregandomi poi di dare la benedizione a suo nome. È poi presente in mezzo a noi un Altro. La sua parola l'abbiamo udita adesso nel Vangelo. Una parola che può fare anche impressione tanto è dura, persino minacciosa, e può suonare perfino strana in questa che è la casa della pietà di Dio. Ma è anche la casa del rigoroso amore di Dio. C'è qualcosa di assoluto in questa sciagura. C'è un valore assoluto in queste vite stroncate. C'è un amore assoluto che è stato ferito: quello di padri e madri e fratelli e sorelle, e c'è un amore assoluto che è stato vilipeso e ferito, ed è l'amore di Dio, l'amore della Sorgente. L'amore è rigoroso, l'amore non ammette compromessi, non ammette giochi, attenuazioni. E quando è amore che ha dato la vita, non può accettare che la vita sia offesa. Il no dei nostri giovani di ieri è un'eco di quel NO profondo, totale, assoluto, infinito di cui rintrona l'universo: NO! Non doveva! Non poteva! Non dovrà! Lasciatemi dire: è un'affermazione dell'universo, è l'anti-creazione, è il delitto assoluto. E noi l'abbiamo avvertito: la tenerezza per le vite, e anche l'ira uscita dal cuore è espressione di questo NO. C'è qualcuno, qui, in mezzo a noi che ha intonato l'animo al pensiero di Cristo Signore: sono i familiari, i parenti. Perché loro sì che son l'immagine dell'amore di Dio, loro sì che sono lo specchio in cui si riverbera quell'amore assoluto. Quando un uomo e una donna hanno messo al mondo un figlio, quel figlio diventa il fine dell'universo. È da loro che si può apprendere la regola e la base fondamentale del convivere civile, la misura del valore inalienabile, intangibile di ogni esistenza umana. Hanno concepito, hanno visto nascere, si sono assunti la responsabilità di dare la vita. E ne han fatto il proprio bene, l'amore puro, amore totale, amore che è pronto a scambiare vita con vita, molto di più, a sacrificare la vita per la vita. Fossero andati i genitori a visitare quei cunicoli avrebbero detto: «no, figlio mio! Meglio povero, ma con noi!». Avrebbero avvertito l'umiliazione spaventosa, la disumana umiliazione. Un ragazzo di 17-18 anni che è costretto a passare 10 ore in cunicoli dove, posso dirla la parola? Non vorrei scandalizzare, dove possono camminare i topi! Uomini e topi! Parola dura, detta da un Vescovo dall'altare: eppure deve essere detta, perché mai gli uomini possano essere ridotti a topi! E niente legittima, niente serve da scusa, niente diminuisce la responsabilità! Ma è proprio questo senso paterno e materno della preziosità della vita che è lo specchio dell'amore di Dio e del Vangelo. Gli uomini della

civiltà occidentale hanno imparato dalla predicazione del Vangelo che ogni uomo che nasce è dovuto alla responsabilità di Dio, si deve a Dio, è stato preceduto da una scelta personale, tu per tu: chiamato per nome! Li chiameremo ad uno ad uno col nome loro, come Colui che li ha chiamati per nome ad uno ad uno. Hanno imparato i cristiani che per ogni uomo Dio non solo li ha creati ma gli ha messo a disposizione l'universo, il sole le stelle, gli oceani, le forze endogene: l'universo intero per Giuseppe Bianchi, Mariolina Rossi. Scopo dell'universo! E hanno imparato i cristiani che Dio ha mandato il suo Figlio onnipotente ed eterno come lui a immolarsi per ogni uomo! E viene in mente la parola di Paolo: «come potrò io offender la coscienza di uno per il quale il Figlio di Dio è morto crocefisso!».

Il vostro Vescovo vuol ricordare qui, in questo luogo che sa di confine, di frontiera tra il finito e l'infinito, il tempo e l'eterno, vuole ricordare qui che questi nostri fratelli vengono dall'eternità, sono avvolti in eterno, sono frutto di decisioni eterne, definitive! Su questo valore, di fondo, — l'uomo visto con gli occhi di Dio, — è nato l'umanesimo: l'umanesimo umano a misura dell'umanesimo di Dio. Tutto questo io lo ricordo, per segnalare che un processo strano si va compiendo: una crescita stupefacente della tecnologia che moltiplica i beni della vita e, a rovescio, un'altra corrente di pensiero e di condotta che va sminuendo la vita umana come valore. E qui lasciatemi fare un passaggio: è il mondo del lavoro il luogo dove più si compie questo processo strannissimo, dove s'incontrano progresso tecnologico infinito, segno della potenza immensa umana e nello stesso tempo della degradazione del cuore dell'uomo. Non è vero che il mondo del lavoro sia quel mondo pacifico, tranquillo che ha raggiunto la sua sicurezza! Non è vero che tutto è rivolto al benessere di ogni singolo uomo: non è vero!

E da Ravenna, e dalla stiva di quella nave, nasce una denuncia: il vostro Vescovo non fa nomi, non è contro questo o contro quello, ma la denuncia è che davvero l'umanità sta distruggendo senza saperlo i tesori della propria ricchezza di umanità: il tesoro dell'amore, la capacità di amare! Chi poi nel mondo del lavoro più risente di questo processo sono proprio i giovani. Non per niente il maggior numero delle vittime di Ravenna sono giovani, condannati al ricatto. (Dice parole troppo dure il vostro Vescovo? Ve ne chiede scusa). Vengon presi questi ragazzi e lanciati, dove? Là dove non sanno che cosa li aspetta. E aggiungo: l'attuale generazione giovanile è forse la migliore dalla fine della guerra in poi. Non merita questa generazione tanta umiliazione. La nostra generazione di adulti, che ha salutato con festa il superamento del terrorismo, non s'accorge che va riproducendo la tentazione del terrorismo. Non per niente noi che a Ravenna non abbiamo mai dovuto piangere e riunirci in questa chiesa per una segue a pag. 9

L'EDITORIALE DELL'ARCIVESCOVO

# Uomini e topi

Al centro Gianni Cortini, una delle vittime più giovani (aveva compiuto 19 anni il 2 febbraio scorso) nel giorno della cresima. Era stato il nostro Arcivescovo ad amministrare il Sacramento. La foto è stata consegnata dalla mamma del ragazzo a Mons. Tonini proprio il giorno dei funerali, durante la cerimonia in Duomo. Il gesto di questa madre che all'improvviso si è recata verso l'Arcivescovo per affidargli uno dei suoi ricordi più cari del figlio scomparso ha commosso Ravenna e l'Italia tutta. Un gesto, comunque, che presuppone anche tutta la consapevolezza e la dignità di una cristiana accettazione della volontà divina.



(continua da pag. 5)

vittima del terrorismo, ci troviamo all'improvviso a riunirci, a piangere per vittime sovrabbondanti dovute a quel disprezzo! A questo punto vorrei richiamare l'attenzione di tutti, comunità cristiana e comunità civile, su un valore di fondo racchiuso in un termine latino, di sapore cristiano: *conscientia*. Mi esprimo con le parole di S. Agostino, a commento di un Salmo: «*universus turbatur quando conscientia turbatur*»: tutto il mondo vien rovesciato quando una coscienza si rovescia, tutto il mondo viene massacrato quando una coscienza va a male.

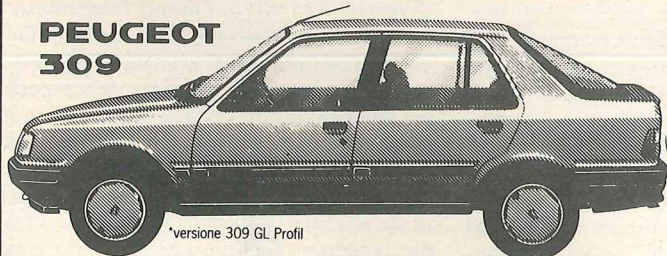
All'origine della tragedia di Ravenna ci sta proprio questo: la degradazione della coscienza. Bisogna pur dire che si sta perdendo il confine tra bene e male: il guadagno, il successo, la riuscita, la propria gratificazione prendono il posto di quell'attenzione alla coscienza che, anche nella nostra Romagna, gli stessi atei han conservato come tesoro prezioso da trasmettere ai propri figli: l'onesto. Il bene che

si compie a costo di qualsiasi perdita, il male che si evita a costo di rinunciare a qualsiasi guadagno, lieti della coscienza onesta, pulita. Ma la coscienza per arricchirsi deve pur avere un punto di riferimento a questi ragazzi, questi nostri figlioli che son morti ci dicono alla fin fine che il valore attorno al quale la coscienza si deve puntonare e impostare è l'amore, il valore della vita: nulla potrà essere lecito che sminuisca il valore della vita, e tutto dovrà essere tentato che aumenti lo sviluppo della vita. Se la tecnologia conoscerà questa legge non accadrà più che nella fabbricazione delle navi, la preoccupazione maggiore sia quella degli spazi del contenitore, a spese degli spazi dove dei poveri ragazzi andranno un giorno a picchettare, sdraiati 10 ore a respirare miasmi irrespirabili e a sentire che la vita gli comincia male. Ho detto troppo? Ma è pur giusto che dall'altare dove si predica l'amore, si sappia anche che non impunemente si viola l'amore! Il Padre dei cieli ci ha fatto sapere che è estremamente sensibile: «se

uno vi darà un bicchiere d'acqua io gli darò il regno dei cieli». Ma è sensibile anche nell'altro senso: «ero nudo e non m'hai visitato». Adesso ci prepariamo a riprendere la celebrazione dell'altare. Voglio dire alla mia comunità cristiana che proprio questo avvenimento dovrà pur dirci qualche cosa. Ci ritroveremo per studiare cosa si può fare per riparare alla mancanza d'amore, come si può correre là dove c'è il vuoto, come si possa aprire spazi a questi nostri ragazzi i quali, per sapere che cosa valgono per padre e madre, non devono aver bisogno di tragedie come queste e per constatare che cosa divengano dei genitori quando, come stavolta, gli uccidono il figlio: il sole non è più sole, il cielo non è più cielo, il bianco non è più bianco, niente più ha sapore, niente più ha valore. E ritrovarci qui in chiesa stasera vorrebbe essere un momento in cui recuperiamo il valore originale della vita umana visto e scoperto negli occhi di colui che questi ragazzi, questi nostri fratelli ha chiamato alla vita.

# PEUGEOT

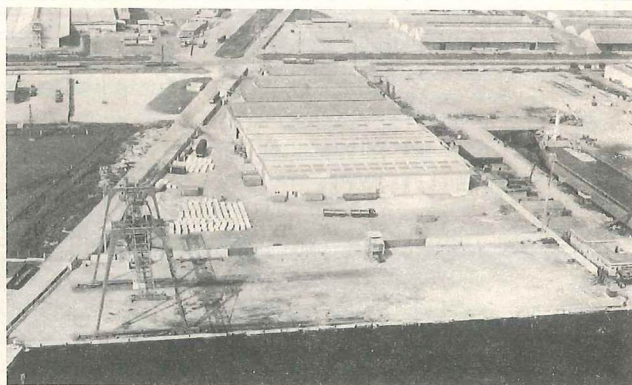
PEUGEOT  
309



\*versione 309 GL Profil

## F.lli BENELLI

RAVENNA - FORNACE ZARATTINI  
Via Faentina 220/A - Tel. (0544) 465606  
Via S. Gaetanino, 118 - Tel. 0544/37209



# NADEP

s.r.l.

NAVAL DEPOSITI

- IMPRESA PORTUALE
- INSACCO E MAGAZZINAGGIO
- DEPOSITO DOGANALE MERCI VARIE
- CONTAINERS
- GROUPAGES
- SBARCHI E IMBARCHI

SEDE DI RAVENNA / Uffici operativi: Via Piomboni, 2 (zona SAPIR)  
Tel. (0544) 436.355-436.317 / Telex 550852 NADEP